

Se nella categoria dei “giovani” si decide di includere tutti coloro che, per diversi motivi, vivono ancora nel nucleo familiare di origine, bisogna considerare tali anche i quarantenni italiani. Potrebbe essere questa una chiave di lettura dei dati emersi da un'indagine Istat, “Famiglia e soggetti sociali”, svolta nel 2003 e i cui dati sono stati aggiornati nel 2007: dallo studio in questione risulta che il 72,9% degli italiani fra i 18 e i 39 anni vive ancora coi propri genitori.

Il dato in questione è lo specchio di una realtà oramai consolidata nel nostro Paese: abbandonare il “nido” familiare è sempre più problematico. Come tutti i fenomeni collettivi, anche questo trae origine da diverse motivazioni di carattere economico, culturale e sociale. “La realtà descritta dall’interessantissimo studio condotto dall’Istat è ben nota- dice Denis Nesci, giovane Presidente Nazionale del Patronato Epas- ed è per il nostro ente motivo di accurate riflessioni. Tanti giovani non possono materialmente provare a farsi una propria famiglia per le difficoltà oggettive che il mondo del lavoro presenta: noi siamo molto sensibili a questo tipo di problematiche, e ho parlato dell’argomento anche in occasione del Convegno nazionale Epas che ha avuto luogo dal 3 al 6 dicembre 2009. Crediamo fermamente- continua Nesci- che sia necessario puntare sui giovani, come dimostra anche la nostra politica, poichè la squadra che lavora per il Patronato Epas annovera tra le sue fila molti giovani, e che per questo sia doveroso aprire le porte a chi cerca lavoro e ha voglia di imparare”.

Molto spesso l'entrata nel mondo del lavoro è ritardata per via dell'allungamento dei percorsi formativi, oltre che per la presenza di innegabili problemi economici. A questi elementi se ne aggiungo altri, riconducibili alle diverse realtà territoriali e alle condizioni di particolari fasce della popolazione, si pensi ad esempio alle difficoltà relative all'inserimento occupazionale femminile nel Mezzogiorno.

[illegible][illegible]

In generale, si lascia la propria famiglia d'origine per il matrimonio (nel 43,7% dei casi), per esigenze di autonomia/indipendenza (28,1%) o per andare a convivere (11,8%), ma anche per motivi di lavoro (8,8%) o di studio (5,5%). Anche in questo caso, l'incidenza delle motivazioni varia da una zona all'altra: per esempio, al Nord le esigenze di autonomia/indipendenza sono piú forti rispetto al matrimonio (38,4% contro il 29,4%), e l'uscita per convivenza è pressoché nulla al Sud.